



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

LA COMMISSIONE REGIONALE

VISTA la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

VISTO il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

VISTA la legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

VISTO il decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “*Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

VISTO il decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”;

VISTI i decreti dirigenziali ministeriali emanati, di concerto con l’Agenzia del Demanio, 6 febbraio 2004, recante “*Verifica dell’interesse culturale dei beni immobiliari di utilità pubblica*”, e 28 febbraio 2005, recante “*Modifiche e integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica*”;

VISTA la nota prot. 18650 del I aprile 2019, pervenuta in pari data, con la quale la Provincia di Vicenza ha chiesto, ai sensi dell’art. 12 del d.lgs. n. 42/2004, la verifica dell’interesse culturale nel seguente immobile:

denominazione	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE “V. E. MARZOTTO”
provincia di	VICENZA
comune di	VALDAGNO
proprietà	PROVINCIA DI VICENZA
sito in	VIA G. CARDUCCI, 9
distinto al C.F. al C.T.	foglio 11, particelle 513, subb. 1 e 2, e 173; foglio 11, particelle 513 e 173;
confinante con	foglio 11 (C.T.), particelle 514 - 564 e 563 – via Petrarca – viale Duca d’Aosta e viale G. Carducci;



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL VENETO

Ca’ Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it -

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

VISTO il parere istruttorio della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno, Padova e Treviso, espresso con nota prot. 11965 del 16 giugno 2020;

CONSIDERATO che è escluso l'elevato degli immobili catastalmente distinti al C.F., foglio 11, particella 173 parte, in quanto non presentano i requisiti di cui all'art. 10, comma 1;

RITENUTO che l'immobile come di seguito descritto:

denominazione	ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE "V. E. MARZOTTO"
provincia di	VICENZA
comune di	VALDAGNO
proprietà	PROVINCIA DI VICENZA
sito in	VIA G. CARDUCCI, 9
distinto al C.F. al C.T.	foglio 11, particelle 513, subb. 1 e 2, e 173 parte; foglio 11, particelle 513 e 173;
confinante con	foglio 11 (C.T.), particelle 514 - 564 e 563 – via Petrarca – viale Duca d'Aosta e viale G. Carducci,

presenta l'interesse culturale di cui all'art. 12 del citato d.lgs. n. 42/2004, per i motivi contenuti nella relazione dell'interesse culturale allegata

DICHIARA

con deliberazione assunta nella riunione del 24 giugno 2020, come rilevabile dal pertinente verbale di seduta, che l'immobile denominato *ISTITUTO TECNICO INDUSTRIALE "V. E. MARZOTTO"*, sito nel comune di Valdagno (Vicenza), come meglio individuato e descritto negli allegati estratto di mappa e dell'interesse culturale, presenta l'interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, comma 1, e 12 del d.lgs. n. 42/2004 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel citato decreto legislativo.

L'estratto di mappa catastale e la relazione dell'interesse culturale fanno parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato ai sensi dell'articolo 15, comma 1, del d.lgs. n. 42/2004, ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente provvedimento è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare a cura della competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

2/3



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it -

PEO: sr-ven@beniculturali.it





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL VENETO

Avverso il presente provvedimento è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo ai sensi dell'art. 16 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, entro 30 dalla data di avvenuta notificazione del presente atto. Sono inoltre ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale avanti al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui all'articolo 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.-

Venezia, 24 giugno 2020

Il Presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL VENETO

Ca' Michiel dalle Colonne – Cannaregio 4314 – Calle del Duca – 30121 VENEZIA - Tel. +39 041 340111 Fax 041 3420122

PEC: mbac-sr-ven@mailcert.beniculturali.it -

PEO: sr-ven@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVIGO E VICENZA

Istituto Tecnico Industriale "V.E. Marzotto"
catastalmente distinto al C.T. Fg 11 particelle 513, 173
e al C.F. Fg 11 particelle 173 parte, 513 subb. 1,2
del Comune di Valdagno (Vi)

Comune: Valdagno (Vi)
Nome strada: Viale Giosuè Carducci, 9
Proprietà: Amministrazione Provinciale di Vicenza (Vi)

Relazione dell'interesse culturale

L'Istituto Industriale "V.E. Marzotto" occupa un comparto omogeneo della "Città Sociale", delimitato dal viale G. Carducci, via G. Zanella, viale Duca d'Aosta e dal viale F. Petrarca, sul quale insistono altri edifici pubblici e scuole le cui forme richiamano i canoni razionalisti dell'architettura italiana.

Il corpo principale dell'edificio mantiene la sua forma originaria a pianta quadrata con piano terra rialzato, primo piano e un secondo piano nel lato retrostante. Occupa tutta la parte centrale dell'edificio l'aula magna, illuminata dalle finestre della grande lanterna quadrata che sormonta la sua copertura piana. Il tetto piano a terrazza delle quattro ali dell'edificio, costruito negli anni trenta, è stato successivamente sostituito con l'attuale copertura a falde.

L'entrata dell'edificio, nella facciata prospiciente viale G. Carducci, costituisce un settore a sè stante con le sue due finestre laterali, preceduta da un massiccio portico monumentale lastricato in pietra grigia (breccia calcarea grigia), formato da quattro colonne quadrangolari nel lato prospiciente la strada e dai portali ad arco nei lati corti. Il portico è sormontato dal balcone che comunica con il primo piano attraverso una grande porta incorniciata con la medesima pietra. La scalinata d'ingresso conduce ai tre lati del portico dal marciapiede esterno. Sovrastante il settore entrata-portico-balcone si innalza sopra il tetto un volume incorniciato di pietra con due finte finestre ad arco laterali e una rettangolare centrale.

Il settore centrale della facciata principale interrompe la scansione continua delle grandi finestre, poste in corrispondenza 7 per lato e per piano, incorniciate dalle medesime lastre di pietra grigia dell'ingresso le quali vengono utilizzate nei marcapiani, nello zoccolo del piano terra rialzato, nella cornice della copertura e in tutte le modanature di tutti gli altri prospetti del fabbricato.

Lastre della stessa pietra grigia, lisciate e lucidate, ornano i portali e il parapetto della scalinata nell'atrio d'ingresso.

I prospetti laterali dell'edificio ripetono la stessa scansione delle grandi aperture della facciata principale con la variante delle finestre ad arco a tutto sesto del primo piano intervallate dalle colonnine di pietra grigia segmentata.

Più articolata si presenta la facciata retrostante costituita dai due corpi laterali leggermente sopravanzanti e aventi la stessa scansione delle aperture e degli ingressi secondari che si collegano lateralmente alle due loggette del piano terra, poste in simmetria rispetto all'asse centrale. La porta di accesso centrale conduce alla scala interna illuminata dal grande finestrone rettangolare centrale che interrompe la serie delle aperture del piano primo e secondo. Sovrastante i due lati del corpo di sinistra si notano i sette pilastri in



cemento armato che sorreggono l'architrave posto in linea con la cornice della copertura del secondo piano. Questa struttura interrompeva il corrimano del parapetto della originaria grande terrazza che copriva la Regia Scuola Tecnica Industriale degli anni trenta come si evince dalle foto di archivio. Contiguo al fianco destro del prospetto principale su viale Carducci si nota l'ampliamento costruito nei primi anni 60 che collega la scuola al reparto tessitura (ex seminario tessile) e ai laboratori. La stessa disposizione dei locali al piano terra rialzato e primo piano dell'edificio consente la collocazione verso l'esterno delle aule, illuminate dalle grandi aperture finestrate e servite dai lunghi corridoi posti verso la parte interna della scuola. Nel secondo piano, sopraelevato nel lato retrostante dell'edificio, sono localizzate altre 4 aule scolastiche. Un piano seminterrato occupa una parte della pianta dell'edificio ed è adibito a locali tecnici, magazzino e archivio, si collega, attraverso un tunnel, attualmente non praticabile, allo scantinato dei laboratori. L'edificio è dotato di tre vani scale così posizionati: in corrispondenza dell'ingresso principale, nella parte anteriore in corrispondenza dei due ingressi secondari verso il cortile interno e nella parte dell'ampliamento degli anni 60. Una parte dei laboratori di tessitura sono oggi diventati museo dell'arte tessile. La casa del custode ora adibita a segreteria della scuola ha pianta quadrata e si sviluppa su due piani fuori terra e un interrato per metà della superficie; la copertura è a padiglione. Come tutti i fabbricati della "Città Sociale" anche la casa del custode presenta elementi decorativo-architettonici quali fregi, nicchie, lesene, cornici, marcapiano in sintonia con i prospetti della scuola. Nel 1898 Vittorio Emanuele Marzotto e la Società operaia di Mutuo Soccorso di Valdagno concordano l'istituzione della Scuola Popolare festiva di Disegno applicata all'industria. Nel 1921 nasce la regia Scuola operaia di primo grado che integra l'istruzione elementare e prepara alle professioni di meccanico e falegname e durante l'anno seguente vengono organizzati corsi teorico-pratici, per lo più serali, per gli operai tessili del Lanificio Marzotto. Nel 1924 la scuola viene riordinata come Scuola di Avviamento di lavoro per meccanici e falegnami, con annesso Laboratorio Scuola grazie al quale anche la pratica comincia ad essere insegnata negli ambienti scolastici, resi simili a quelli della fabbrica; l'anno successivo viene aggiunto il corso femminile. Nel 1927 ha inizio il Corso Industriale di Avviamento per tessili con lo scopo di specializzare gli operai che hanno già ricevuto una formazione di base. L'esigenza di specializzazione è la naturale conseguenza delle innovazioni produttive. Nel 1933 il Laboratorio - Scuola diventa Regia Scuola Tecnica ad indirizzo industriale e artigianale, con corsi biennali per tessitori e meccanici riservati ai licenziati della Scuola di Avviamento Industriale. Contemporaneamente vengono istituiti corsi femminili per la preparazione di tessitrici e mendatrici. La nuova scuola tecnica industriale ad indirizzo laniero per 750 allievi è realizzata all'interno della zona centrale della "Città sociale" a dimostrazione che la storia di Valdagno, nelle sue trasformazioni economiche, urbanistiche e sociali, si fonde in gran parte con la storia dell'industria laniera Marzotto. L'imprenditore Gaetano Marzotto jr è convinto che la conflittualità in fabbrica può essere molto ridotta con interventi in favore della classe operaia tali da risolvere l'assenza di abitazioni decorose e di servizi sociali essenziali. La "Città Sociale" rappresenta un progetto imprenditoriale dove un'unica committenza detiene tutta la proprietà fondiaria e promuove una nuova pianificazione urbanistica. A differenza dei quartieri operai dell'Ottocento, la "Città Sociale" si integra con il centro urbano di Valdagno, occupa una superficie di circa 54 ha ed è situata sulla sponda sinistra del torrente Agno. Essa comprende circa mille alloggi (edifici a corte, appartamenti, case a schiera, villette e ville distribuiti in vari comparti residenziali per 4-5000 abitanti), il dopolavoro, il circolo operaio, la scuola di musica, l'asilo d'infanzia, l'orfanotrofio, il poliambulatorio, la maternità, la casa di riposo per anziani, lo stadio con la tribuna per 5.000 posti a sedere, il cinema-teatro avente capienza di 1860 posti, gli edifici scolastici (elementari, scuole di avviamento al lavoro, scuola tecnica, istituto industriale tessile scuole medie e liceo classico), la palestra e il pensionato studentesco. La "Città sociale" nasce dalla sintonia culturale tra il committente-imprenditore Gaetano Marzotto e il progettista, ing. arch. Francesco Bonfanti, e viene realizzata a Valdagno negli anni tra il 1927 e il 1937, in coincidenza con la fase di maggiore espansione dell'industria laniera valdagnese. La Regia Scuola Tecnica ad indirizzo industriale e artigianale, costruita nel 1933 su progetto dell' arch. Gildo Valconi e dell'ing. Paolo Zaupa, è inserita all'interno di un comparto urbanistico omogeneo e centrale della "Città sociale". Adiacente ad essa sono edificate 2 villette adibite una a casa del custode con alloggio per un insegnante e una a casa del preside. Tutto l'immobile viene ceduto dal conte Gaetano Marzotto al Comune di Valdagno (atto di donazione del 12/12/1936) e nel 1942 diventa Regio Istituto Tecnico Industriale Tessile "Umberto di Savoia".

Con deliberazione del Rettorato provinciale del 26/09/1942 sono approvati gli accordi tra l'Amministrazione provinciale di Vicenza e il Comune di Valdagno per il funzionamento del Regio Istituto Tecnico. Nel 1946 l'Istituto viene rinominato "Vittorio Emanuele Marzotto", padre del conte Gaetano Marzotto, al quale spetta il merito della trasformazione del Lanificio Marzotto dal livello artigianale e quello industriale. Sono istituite le specializzazioni per l'Industria Tessile (1942-43), per l'Industria Tintoria (1944-45) e per la Chimica Industriale (1961-62). Dal 1953 la scuola assume anche una dimensione nazionale e internazionale con l'apertura di un Pensionato studentesco in grado di ospitare 130 studenti provenienti dalla Grecia, dai Paesi Arabi e dalle altre provincie italiane. Con atto del 08/11/1961 il Comune di Valdagno trasferisce gratuitamente, con il benestare del conte Gaetano Marzotto, l'intero complesso scolastico all'Amministrazione provinciale di Vicenza. Nel 1962 l'Amministrazione provinciale provvede ad ampliare l'ala principale della scuola prospiciente viale Carducci che si collega ai Laboratori e che contiene nuove aule scolastiche. Negli anni '60 e '70 la scuola viene dotata di attrezzature all'avanguardia, spesso offerte dagli operatori industriali, consapevoli che i moderni laboratori della scuola costituiscono anche un sicuro mezzo di attrazione studentesca. Attualmente l'ITI "V.E. Marzotto" è integrato nell'Istituto di Istruzione Superiore "Marzotto-Luzzati" che si articola nei seguenti indirizzi:

- Sistema Moda;
- Chimica e materiali e Biotecnologie sanitarie;
- Informatica e Telecomunicazioni;
- Elettronica e Elettrotecnica;
- Meccanica, Meccatronica ed Energia.

Il vigente PRG con valore di Piano degli Interventi del Comune di Valdagno destina la scuola, la casa del preside e la casa del custode a "Zona per Istruzione" e classifica tutto il complesso come edifici di pregio della Città Sociale, con grado di protezione "2c".

La casa del preside è stata dichiarata di interesse culturale di cui al combinato disposto degli artt. 10, c. 1, e 12 del D.Lgs. 42/2004 in data 02/05/2018.

Gli edifici denominati Istituto Industriale "V.E. Marzotto" e casa del custode in Valdagno presentano interesse culturale ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. n. 42/2004, ad eccezione della porzione di immobile identificata al C.F foglio 11 particella 173 parte, evidenziata in mappa, che avendo meno di settanta anni non è sottoponibile alla V.I.C., e della quale si ritiene di interesse solamente il sedime. Gli edifici sopra citati costituiscono un complesso scolastico significativo per la storia dell'industria tessile locale di rilevante pregio architettonico, dato dal linguaggio razionalista e dalla persistenza di strutture industriali di inizio secolo. Si tratta di uno dei primi istituti tecnici in Italia rivolto alla formazione dei periti tessili e tintori dotato anche di laboratori di tipo produttivo, inserito nel progetto della "Città Sociale" degli anni Trenta. Sebbene adeguato alle funzioni scolastiche contemporanee conserva l'impianto e le strutture originarie e alcuni arredi e finiture interne.

Nell'area non sono stati accertati ad oggi elementi archeologici; pertanto, allo stato attuale delle conoscenze, il sottosuolo non risulta di interesse archeologico.

Il Soprintendente
dott. Vincenzo Tiné

Il Funzionario archeologo
dott.ssa Claudia Cenci
Il Funzionario architetto
arch. Silvia Dandria
Il collaboratore alle istruttorie
ass.tecnico Serenella Barella

Il presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE PROVINCE DI VERONA, ROVERETO E TRENTO
Piazza San Fermo, 3 - 37121 Verona - TEL 0458050111 - CF 80022500237 - IPA CER15H
PEO sabap-vr@beniculturali.it - PEC mbac-sabap-vr@mailcert.beniculturali.it - WEB www.sabap-vr@beniculturali.it





**PORTIONE DI EDIFICIO NON
SOTTOPONIBILE ALLA V.L.C.**

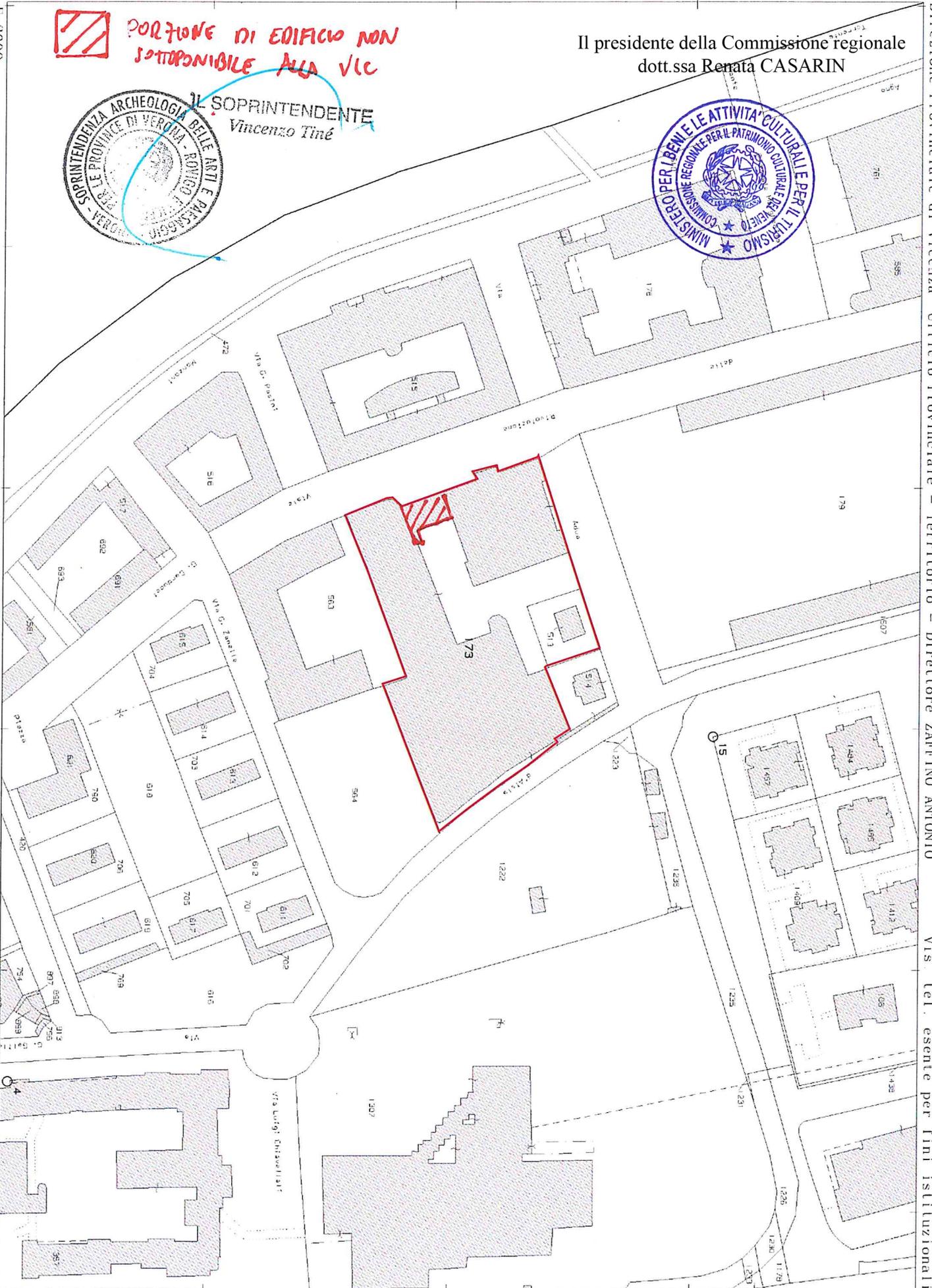


IL SOPRINTENDENTE
Vincenzo Tiné

Il presidente della Commissione regionale
dott.ssa Renata CASARIN



Direzione Provinciale di Vicenza Ufficio Provinciale - Territorio - Direttore ZAFFINO ANTONIO
Vis. esente per fini istituzionali



I Particella: 173